



Guardare Avanti



Riviviamo
l'assemblea

pag 4



Come essere
buoni educatori

pag 18



In bici....verso un
Noi sempre più grande

pag 28



Periodico regionale toscano
dell'AGESCI - Associazione
Guide e Scout Cattolici Italiani
Semestrale - Anno XXXI

Sped. in abbonamento
postale gruppo 50%



Periodico regionale toscano dell'AGESCI
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Semestrale - Anno XXXI
Numero 1 - Maggio 2021
Autorizzazione del tribunale di Firenze n°3870
del 2/8/1989.
Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli
Direttore Editoriale: Francesco Del Siena

Direzione e segreteria di redazione:
Segreteria Regionale
Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze
Tel. 055 334098
email: comunicazione@toscanascout.it

Redazione: Simone Bacci, Caterina Cocchi,
Francesco Del Siena, Gianluca Ermanno,
Eugenia Serafini, Elena Pagliai, Daniele Pasquini,
Pietro Zucca

Logo campagna #insiemesifa: Stefano De Paolis

Ha collaborato:
il clan William Wallace del gruppo Casentino 1

Foto copertina: Lucilla Botti
Impaginazione: Luigi Carletti (Studio LU.CA)
Stampa Tipografia: VPrinting (Sansepolcro)

Numero chiuso in redazione il 15 maggio 2021

Per comunicare con la redazione per segnalazioni,
per inviare lettere scrivi a:
toscanascout@gmail.com



Il primo numero della rivista del 2021 si apre con il racconto della nostra assemblea regionale che, come era successo nel 2020, è stata online. La risposta dei capi è stata incredibile e si era già capito nelle settimane prima dove con il lavoro dei gruppi di lavoro le serate in call sono state molto partecipate e grazie a questa partecipazione sono uscite anche tante mozioni e raccomandazioni. Significativo è stato l'intervento di Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, che ci ha aiutato a capire come elaborare il periodo che abbiamo vissuto e stiamo vivendo e come lo possono elaborare i ragazzi dei nostri Branchi, Reparti e Comunità R/S. Come ogni assemblea non sono mancate le chiamate al Servizio e le rispettive elezioni di nuovi o rinnovati incarichi. Leggendo scoprirete chi sono e cosa hanno da dirvi Andrea De Conno nuovo ICM, Francesco Mammone nuovo IAB R/S, Ginevra Sonetti nuova IAB L/C, Alberto Ceccherini confermato Responsabile Regionale, Alessia Pepori confermata Incaricata alla FO.CA e Laura Nanni confermata IRO. Ringraziamo chi ha concluso il proprio servizio. La rivista poi dedica uno spazio alle tante call online che abbiamo potuto seguire durante questi mesi e ci siamo soffermati su quelle con: Enrico Giovannini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, Don Luigi Ciotti, storico fondatore di Libera, Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace e i presidenti del comitato Agesci Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo. Hanno toccato tanti aspetti interessanti e stimolanti che abbiamo cercato di raccontare. Le modalità online sappiamo benissimo che non sono propriamente il nostro modo di relazionarci ma ci hanno dato la possibilità di trattare temi molto importanti con personalità di alto livello che in presenza non avremmo mai avuto la possibilità di avere. Da alcuni numeri abbiamo creato la rubrica "i nostri approfondimenti" che hanno lo scopo di uscire a volte anche dai temi scout ma che ci aiutano molto nel nostro servizio con i ragazzi. Parleremo di psicologia legata alla pandemia, di linguaggi da usare online, di idee per la route, il cammino del prossimo consiglio generale e dei protocolli firmati con Caritas regionale e Libera. Il numero si conclude con due belle esperienze di alcuni clan della nostra regione. Buona lettura!!!

Francesco Del Siena



sommario

Riviviamo l'assemblea regionale 2021

- 4 Il percorso di avvicinamento
- 6 La nostra assemblea
- 7 Conosciamo meglio i nuovi eletti
- 10 Mettere le risorse al servizio dei nostri ragazzi

Gli incontri online

- 12 Sviluppo sostenibile è giustizia tra generazioni
- 14 La mafia si nutre di povertà
- 16 A tu per tu, con Mimmo Lucano
- 17 Globalizzazione e pandemia

I nostri approfondimenti

- 18 Come essere buoni educatori al tempo del COVID.
- 20 Il linguaggio d'odio online, oggi
- 22 Agesci e Co
- 24 Guardare lontano - Verso il consiglio generale 2021
- 26 Via degli Dei, dal cuore di Bologna a quello di Firenze

Le esperienze dei nostri ragazzi

- 28 In bici... verso un Noi sempre più grande
- 30 Se siamo solidi e solidali insieme si fa!

*Ma vedrai che andrà bene
Andrà tutto bene
Tu devi solo metterti a camminare
Raggiungere la cima di montagne nuove*

*E vedrai che andrà bene
Andrà tutto bene
Tu devi solo smettere di gridare
E raccontare il mondo con parole nuove*



Al di là dell'amore
Brunori Sas

Il percorso di avvicinamento

di Pietro Zucca

Come in una classica Assemblea Regionale i lavori di gruppo non sono mancati.

Nei giorni precedenti all'Assemblea, utilizzati come percorso di avvicinamento, si sono svolti dei lavori che, anche se a distanza, ognuno sul proprio tavolo o direttamente sul letto, con il proprio pc, telefono o tablet sono stati strutturati fluidamente per coinvolgere i presenti il più possibile e fare in modo che ognuno potesse condividere i propri contributi.

Ad aprire le danze è stato il gruppo "Organizzando", in cui il 31 marzo gli IRO Laura Nanni e Alessandro Monachini si sono confrontati insieme ai Capi presenti su argomenti inerenti i contenuti del bilancio, i ristorni alle zone, sulla proposta di modifica al regolamento dell'Assemblea ed infine su possibili proposte e argomenti per la formativa sulla gestione economica e l'amministrazione dei gruppi e delle zone.

Il 6 aprile è stata la volta del gruppo "Custodi del Creato" che aveva come punti cardine "Educare alla sostenibilità - Consumo Critico", "Riappropriarsi della cosa pubblica, prendersi cura del creato e di chi ci è stato affidato", "Bene comune da rispettare ottimizzando le risorse e cambiando stile di vita" e "Riscoperta della natura come vero ambiente dello scoutismo e non come accessorio".

Da sottolineare l'importanza di promuovere maggiormente comportamenti sostenibili e di rispetto per l'ambiente che ci circonda e soprattutto trattare con meno superficialità i temi ambientali.

Sicuramente è necessario fare scelte più incisive e che vadano a fondo relativamente alle questioni ambientali.

Il 7 aprile il gruppo "Educare alla vita Cristiana" si è confrontato parlando del percorso che l'Associazione sta compiendo negli ultimi anni, ripensando alla modalità della proposta di fede che facciamo come Associazione. È stato definito come un "cambio di rotta", o meglio, un cambiamento di mentalità che coinvolgerà tutti noi. La discussione è partita da quanto successo durante il Consiglio Generale del 2019 in cui è stata coniata, come punto di arrivo di un percorso di rilettura della proposta di fede in Associazione fatta durante gli anni precedenti, l'espressione "educare alla vita cristiana", superando il concetto di fare catechesi con il metodo scout.



Il pensiero di fondo è che esiste un percorso di educazione alla Fede che abilita a riconoscere la presenza del Signore negli eventi vissuti e quindi a riconoscere Dio nella vita, nella quotidianità, in quel vissuto ricco anche di eventi che riguardano l'esperienza scout e dunque per noi tema interessante, vivo ed attuale.

L'8 aprile si sono ritrovati tutti quei Capi che si sono confrontati sull'argomento "Curare

e creare le relazioni". Questo gruppo, dopo il percorso fatto dai Consigli di Zona e dal Consiglio Regionale ha portato a rivedere l'Azione Prioritaria Regionale (APR) sui social network allargandola al sempre più importante tema delle relazioni. La base di partenza composta dai punti cardine quali *"Educare alle relazioni umane e alle condivisioni dei nuovi strumenti tecnologici"*, *"Relazioni autentiche: legami di fiducia, lealtà"* e *"Relazioni reali da contrapporre a quelle virtuali (covid)"* ha portato al confronto i vari Capi cercando di avere come obiettivo quello di dare un'indicazione chiara al Consiglio Regionale per la riscrittura dell'Azione Prioritaria Regionale (APR) sui social network aggiungendo gli ingredienti individuati fino ad ora.

Ed infine, ma non meno importante, il 9 aprile si è trovato il gruppo di lavoro *"Le sfide del nostro tempo"* che inizia con punti cardine come "fare rete sul territorio, essere motori della differenza, capire i nostri bisogni, vivere il territorio, *"scoutismo che fa rumore: smuove anime e coscienze"*, *"Le nuove povertà: relazionali, di valori, materiali. Rivedere le nostre priorità di servizio"*, *"Ambiente e sostenibilità: associazione che si fa carico di interventi attivi ed attenzioni"*, *"La scelta Politica vissuta più intensamente e concretamente è un elemento prioritario sul quale concentrare l'attenzione dell'Associazione"* e *"Ambiente e l'attenzione al Creato possano essere ricondotte in questo ambito, come attiva tutela del territorio"*.

Ad accompagnare il lavoro di questo gruppo sono stati tre contributi portati da Roberto Mancini già capo scout, è professore ordinario di Filosofia Teoretica presso l'Università di Macerata, Andrea Bigalli, parroco dal 1999 a Sant'Andrea in Percussina, Vice direttore della "Caritas" toscana dal 1998 al 2005, teologo

e referente Regionale di "Libera" Toscana e Sabina Nuti già capo scout e responsabile del Dipartimento Scout Nautico dell'Alto Tirreno, è mamma di scout ormai adulti ed è Rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per il mandato 2019-2025.

Come potuto leggere di carne al fuoco ne è stata messa tanta, i contributi sono stati molti e non vi resta che scoprire nelle prossime pagine quali sono state le indicazioni ed i mandati al Consiglio Regionale.



Assemblea Regionale

di Pietro Zucca

Nelle nostre teste e nei nostri cuori c'è la voglia di ritornare a San Donnino per fare la nostra classica Assemblea Regionale in presenza, ma anche questa volta, vista la situazione ancora incerta, siamo stati costretti a vivere la nostra Assemblea Regionale a distanza.

Il 18 aprile la regione Toscana si è connessa in massa per vivere la sua Assemblea in cui 1079 Capi della Toscana si sono collegati per eleggere e rinnovare vari incarichi regionali, approvare il bilancio regionale e votare le mozioni e raccomandazioni presentate dopo i vari lavori di gruppo precedenti all'assemblea.

Durante l'assemblea ha preso parola Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore al dipartimento di Scienze Bio-Mediche dell'Università degli Studi di Milano.

Durante il suo intervento, condotto da Alessandra Baldi, ci ha aiutato a capire come elaborare il periodo che abbiamo vissuto e stiamo vivendo e come lo possono elaborare i ragazzi dei nostri Branchi, Reparti e Comunità R/S.

Ci sono ragazzi nel pieno dell'adolescenza che non hanno mai avuto tregua dai loro genitori, 24h su 24 sotto lo stesso tetto, bambini che sono diventati dipendenti dalla propria mamma o dal proprio babbo anche per imparare, cercando di studiare seguendo le lezioni dal tablet o dal pc.

Diciannovenenni che hanno saltato a piè pari il primo anno di università, le corse alla stazione per prendere il treno, la convivenza coi piatti che si accumulano nel lavandino e i "mamma a quanti gradi vanno lavati i jeans?"



L'intervento ci ha aiutato a capire come siano cambiati i concetti di dipendenza e autonomia, di come i nostri modi di relazionarci agli altri si siano trasformati.

Da questo contributo possiamo prendere le informazioni date per costruire nuovi percorsi educativi adeguati ai tempi che verranno e soprattutto capire come affrontare le nuove sfide educative che ci troveremo nel nostro cammino.

Da non dimenticare la fase di votazione delle mozioni e delle raccomandazioni presentate, che possiamo definire l'unico momento di vera democrazia associativa.

Un momento importante per delineare la rotta per il Consiglio e Comitato Regionale per le nuove APR (Azioni Prioritarie Regionali) e far tesoro di tutte le mozioni presentate che sono state votate favorevolmente dall'Assemblea. Le varie mozioni hanno avuto al suo interno argomenti come la difesa del Creato, le nuove povertà, la sostenibilità ambientale e sociale, il rapporto con la tecnologia ed i percorsi di iniziazione cristiana.

Ed infine, ma da non dimenticare, gli eletti ed i rinnovi, di cui però scriveremo nelle pagine successive.



Conosciamo meglio i nuovi eletti



di **Pietro Zucca**

L'Assemblea Regionale di domenica 18 aprile 2021, come la precedente del 11 ottobre 2020, si è svolta anche questa volta on line e come in una classica Assemblea non sono mancate le chiamate al Servizio e le rispettive elezioni di nuovi o rinnovati incarichi.

Leggendo scoprirete chi sono e cosa hanno da dirvi Andrea De Conno nuovo ICM, Francesco Mammone nuovo IAB R/S, Ginevra Sonetti nuova IAB L/C, Alberto Ceccherini confermato Responsabile Regionale, Alessia Pepori confermata Incaricata alla FO.CA e Laura Nanni confermata IRO.

1) *Impareremo a conoscerti nel tempo, ma intanto raccontaci chi sei e cosa hai fatto in Associazione.*

2) *Come pensi di svolgere il tuo Servizio come Incaricato?*

3) *Le prime cose che farai come Incaricato da domani?*

4) *Lascia un pensiero a chi ti sta leggendo....*



De Conno Andrea al ruolo di ICM

1) Sono entrato in associazione ad otto anni da Lupetto nel mitico gruppo Civitanova Marche 1, dove sono nato e dove ho imparato a giocare il grande gioco dello Scoutismo. Venuto per studio a Pisa, dove attualmente vivo, ho fatto un po' di tutto: Capo Reparto, Capo Clan, Capo Gruppo, labz R/S, Responsabile di Zona e da ultimo Incaricato al Terzo Settore: insomma ho provato a dare mano ricevendo sempre in

cambio una grande letizia e incontrando alcune "grandi anime". Per un po' di tempo sono stato fuori dall'associazione per il mio servizio civile per obiezione di coscienza in Caritas, che voglio davvero nominare qui per le belle esperienze che da questo servizio sono scaturite e che hanno "colorato" il mio essere scout.

2) Il mio servizio come ICM credo comporti una certa dose di strabismo. Con un occhio dovrò guardare all'interno dell'associazione stando vicino ai "luoghi" in cui l'Associazione "si pensa" con l'attenzione di chi è intento a cucire, a cercare il filo rosso della nostra azione educativa che si dipana nelle diverse articolazioni; con l'altro occhio vorrei guardare fuori, ai "segni dei tempi" che dobbiamo osservare e cercare di capire per tenere vivo il nostro metodo e comprendere le fatiche e i desideri dei nostri ragazzi dentro un tempo difficile e talvolta doloroso. Abbiamo bisogno di uno sguardo d'orizzonte, senza perdere la pazienza del cammino quotidiano. E poi sarò intento a non prendermi troppo sul serio: l'ironia ci salverà.

3) Comincerò a parlare con gli altri componenti del Comitato, e particolarmente con la mia fantastica partner associativa, per farmi una mappa più precisa del mio campo di Servizio, per cogliere le loro prospettive, per mettermi a disposizione e imparare a dire la mia a ragion veduta, insomma per fare spazio al servizio concretamente, ma anche per stare insieme, per fare festa, per sghignazzare un po'.

4) Il Servizio è fare spazio non occupare spazio, è mitezza, è ascolto dei piccoli della terra, quelli ai quali Dio ha rivelato il Regno che è stato nascosto ai sapienti e ai dotti. E alla fine della giornata farsi una bella risata pensando che siamo servi inutili.

Conosciamo meglio i nuovi eletti



Mammone Francesco al ruolo di IABR R/S

1) Ciao mi chiamo Francesco, per molti Cisco, ho 35 anni e sono di Pisa, sono in associazione da quando avevo 8 anni. Ho fatto sei anni di servizio in Branca E\G prima nel Gruppo Pisa 5 poi nel Gruppo Pisa 1. Nel 2015 è iniziata l'esperienza in Branca R\S prima nel Pisa 1 e poi nel Pisa 5 dove sono attualmente Capo Clan. Sono stato membro di Comitato della Zona di Pisa e da tre anni sono Incaricato Protezione Civile della Zona di Pisa.

2) Vorrei essere un anello della catena che unisce sempre di più le Zone alla Regione dando importanza ai singoli gruppi che spesso si sentono troppo distanti da essa, rendendoli il più possibile protagonisti in questo grande gioco.

3) Sicuramente inizierò a conoscere meglio Cinzia e la Pattuglia R/S. Ci sono molte cose a cui stanno già lavorando e mi rimboccherò le maniche per portare il mio contributo fin da subito.

4) "Un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio. Un colpetto sulla spalla è uno stimolo più efficace di una puntura di spillo".



Sonetti Ginevra al ruolo di IABR LC

1) Sono entusiasta delle persone che incontro, di quello che faccio e delle cose nuove che imparo. Sono una maestra da soli due anni, ma spero di esserlo per tutta la vita. Gioco a pallavolo da sempre e a tennis da poco, mi piace camminare, costruire cose e fare i regali. Cosa ho fatto in Associazione? Mi sono divertita da morire.

2) Con tanta curiosità.

3) Chiamo Lorenzo e mi faccio dire cosa sono le prime cose che fa un'Incaricata.

4) "Io sono tutte le persone che ho incontrato". Sperando di incontrarci presto. Buona strada!

Proseguendo la lettura troverete le risposte di Albero Checcherini, Laura Nanni e Alessia Pepori che sono stati rinnovati per due anni nel loro servizio.

1) Molti ti hanno conosciuto in questi anni, ma i nuovi Capi probabilmente ti conoscono meno. Raccontaci chi sei e cosa hai fatto in Associazione.

2) Come mai hai scelto di ricandidarti?

3) In questi due anni di mandato su cosa ti concentrerai?

4) Lascia un pensiero a chi ti sta leggendo...



Ceccherini Alberto al ruolo di Responsabile Regionale

1) Alberto 41 anni! Una moglie e due figli. Ingegnere, ahimè la regionale è un architetto e potete dedurne che sono paziente! Negli scout



sono stato Lupetto, Esploratore, Rover, Kaa, Akela, Wontolla, Capo Clan, labz L/C, labr L/C e Responsabile Regionale negli ultimi quattro anni. Inizio a stupirmi di come ci sono entrate tutte queste cose.

2) Il Comitato è un bel treno in corsa in questo momento in cui è difficile scendere. Soprattutto vorrei mettere a frutto quello che ho imparato in questi anni e creare quei ponti e legami che mi permetteranno di lasciare questo ruolo con più tranquillità al futuro regionale.

3) Creare relazioni con i Capi, iniziare il cammino sulle nuove APR, ridefinire insieme al Comitato le risorse necessarie per i ruoli che restano da coprire o che hanno bisogno di supporto. Ma anche tornare a stare insieme nei luoghi che caratterizzano il mio servizio: il Comitato e il Consiglio.

4) Lascio due consigli. Il primo ispirato dall'incontro con Pellai: responsabilità non è un freno, un appesantimento per i nostri ragazzi, ma il motore che li farà diventare uomini e donne. Il secondo riguarda il mio servizio e quello di ciascun membro del Comitato. Scriveteci e parlateci, ho dato una disponibilità ad un Servizio che è ascolto e confronto e non vuole essere mera rappresentanza.



Nanni Laura al ruolo di IRO

1) Ciao sono Laura Nanni sono scout dall'età di 8 anni nasco e cresco nel gruppo Livorno 10, come Capo ho fatto servizio in tutte le

branche di cui tanti anni in Branca L/C facendo anche la labz L/C nella mia Zona, ho fatto parte del Comitato di Zona e sono Iro da 4 anni. Da questo anno, siccome mi sono trasferita, faccio parte del gruppo Valdelsa 1 della Zona di Siena.

2) Ho scelto di ricandidarmi perché penso che abbiamo ancora tanto da fare. Con Alessandro pensiamo che ci sarà bisogno di un supporto per questa situazione particolare e per la ri-partenza che tutti aspettiamo. Darò il mio aiuto per supportare la regione in merito alla riforma del Terzo Settore che ci spingerà a adattare il nostro Servizio a queste nuove incombenze e a comprenderne l'importanza.

3) Ci concentreremo su una buona gestione della nostra Regione, supportando, fornendo gli strumenti necessari che il Nazionale ci mette a disposizione, cercando di sensibilizzare i Capi a una gestione consapevole dei propri Gruppi e Zone.

4) Un consiglio che mi sento di dare è di essere sempre curiosi e consapevoli.

Pepori Alessia al ruolo di Incaricata alla FO.CA.

1) Sono Alessia e sono cresciuta nel Prato 3, prima come Capo Reparto e poi Capo Clan, Maestro dei Novizi e Capo Gruppo. Attualmente sono capo campo di CFT e CFA.

2) Perché ho trovato un buon compagno di strada, un Comitato pronto a condividere pensieri, visioni e perché l'incontro con i capi è sempre stimolante ed arricchente.

3) Sostenere le Comunità Capi e le Zone affinché diventino il luogo primario di formazione, un luogo di discernimento sapiente e coraggioso dove i percorsi personali dei Capi prendono.

4) Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco. E quanto manca adesso tutto quello!

Mettere le risorse al servizio dei nostri ragazzi: i nostri Iro si raccontano

di Simone Bacci

Nella scorsa assemblea regionale di domenica 11 ottobre 2020, Alessandro Monachini è stato eletto come nuovo Iro (Incaricato regionale all'organizzazione), andando ad affiancare l'altra Iro, Laura Nanni, in una coppia di incaricati che ha già avuto un primo margine di tempo per sperimentarsi insieme nel servizio. Li abbiamo intervistati per capire come si stanno muovendo nei panni di incaricati regionali in un periodo particolare, fatto di nuove sfide.

Alessandro, com'è andato questo primo anno del tuo servizio come Incaricato Regionale all'Organizzazione?

Alessandro: Direi molto bene, sembra strano, ma in questo anno di pandemia quando mi chiedono come va e io rispondo così in molti sgranano gli occhi. Devo dire che è andato molto bene perché ho trovato una situazione buona, da poter gestire circondato da persone molto in gamba. Abbiamo tante cose da fare ma il clima è molto positivo e io sono davvero contento.

Come vi siete trovati con Laura e quali sono i progetti che intendete portare avanti?

Alessandro: Premetto che sto imparando giorno per giorno, perché l'argomento per me è molto nuovo dal punto di vista pratico, e qui l'esperienza di Laura è determinante, ci siamo trovati davvero molto bene perché io sono un po' come lei: mi piace fare le cose in un certo modo, e su questo abbiamo una visione comune. Riguardo i progetti, abbiamo iniziato a fare una ristrutturazione delle spese, cercando di avere un'attenzione particolare



e molto concreta. A me e Laura infatti piace parlare di gestione di risorse, perché non sono solo soldi, ma vere e proprie risorse, come strutture e materiali. La gestione delle risorse è fondamentale e deve rientrare in una più ampia visione educativa, perché il nostro essere scout passa anche da come queste vengono utilizzate.

Laura: Sottoscrivo tutto. Io e Alessandro siamo molto in sintonia, perché viviamo il servizio come un tempo che mettiamo a disposizione per far sì che tutto funzioni nella maniera migliore e più trasparente possibile. Come i nostri predecessori, anche noi vorremmo che passasse nei gruppi la consapevolezza che la gestione dei soldi deve essere una gestione oculata di risorse utili che derivano dalle famiglie dei nostri ragazzi, e dunque il senso di questa ristrutturazione è proprio quello di ridurre sempre di più all'osso tutto ciò che è accessorio, per fare veramente di queste risorse uno strumento educativo al servizio delle nostre attività e dei ragazzi. Nel gestire queste risorse è necessaria la stessa passione tipica di tutti gli altri ambiti del nostro servizio associativo, ed è secondo questa logica per esempio che a fine anno vorremmo fare degli eventi formativi per la gestione delle questioni organizzative, burocratiche ed economiche dei gruppi, sperando che il nazionale ci fornisca gli strumenti adeguati.

Alessandro, tu che sei stato eletto da poco, come ti descriverti nel tuo essere capo scout?

Alessandro: Sono scout da sempre e quindi sono talmente appassionato dello scoutismo che ora, anche facendo questo servizio, che può sembrare più formale, burocratico o amministrativo, riesco a metterci comunque tutta la mia passione, con i pantaloncini corti. Il complimento più bello che mi hanno fatto e che ancora mi tengo stretto è che sono una persona affidabile, quindi essendo un complimento che vuole una responsabilità devo mantenere l'asticella alta per meritarmelo. Per il resto conviene chiedere a Laura...

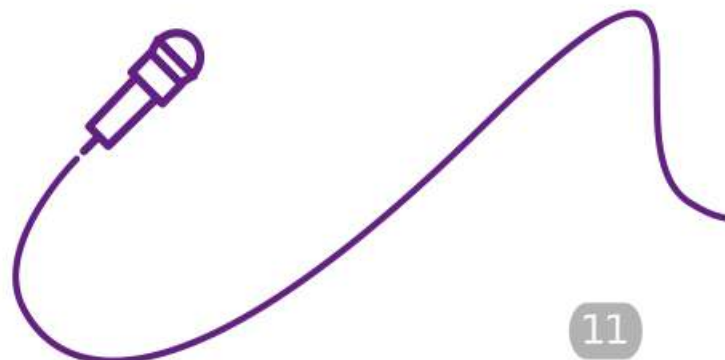
Laura: Alessandro non solo è affidabile, ma soprattutto è competente e rassicurante, perché lavorarci insieme ti fa sentire parte di una vera e propria squadra dedita al servizio, a cui lui dedica le sue energie senza risparmiarsi. Poi noi abbiamo entrambi questa tendenza a voler analizzare le cose fino in fondo per cercare di farle quadrare, essendo tutti e due così scrupolosi riusciamo a lavorare bene insieme.

Una curiosità: visto che buona parte del vostro servizio prevede l'occuparsi di organizzazione, come ha inciso la pandemia sul vostro servizio? E come pensate che inciderà nel futuro della nostra regione?

Alessandro: Sicuramente questa situazione incide fortemente su tutto, e così anche nel nostro servizio. Ci sono tante cose che rispetto al passato abbiamo dovuto - e dovremo ancora - fare in maniera diversa. Anche perché la pandemia ha influito soprattutto sulle relazioni, ma noi dobbiamo imparare, perché vogliamo continuare a organizzare eventi, con le nuove difficoltà richieste dal programmare in questa situazione di novità. Non sempre è facile, perché

siamo a stretto contatto con cose che prima non conosceavamo, però programiamo attività che pensiamo e speriamo di poter fare, ad esempio l'assemblea regionale, e non nascondo che organizzarla, insieme al comitato, è stato più difficile rispetto a un'assemblea normale in presenza. È una visione abbastanza nuova, che ci richiede di essere sempre pronti, è dunque importante non darsi per vinti e continuare a fare il possibile, ognuno nel proprio ruolo associativo, e quando questa fase emergenziale passerà e la situazione si normalizzerà dovremo fare tesoro di tutto quel che abbiamo imparato, perché per noi sarà una ricchezza.

Laura: Sono in totale accordo con Alessandro, perché nonostante la situazione difficile abbia portato ad uno sconvolgimento, alla fine ci lascerà qualcosa in più, che potremo utilizzare per migliorare il più possibile le nostre attività. Penso alle nuove piattaforme online, che non sostituiranno mai il rapporto personale, ma potranno tornarci utili per semplificare molte riunioni meramente organizzative. Inoltre credo che questa situazione ci lascerà un livello di attenzione maggiore nello svolgere le nostre attività, così come per gli eventi, che saranno più a misura dei ragazzi, e poi penso che sarà bello poter gustare con occhi nuovi quello che prima davamo spesso per scontato, tutte queste cose credo che saranno estremamente positive.



Sviluppo sostenibile è giustizia tra generazioni

Incontro con il ministro Enrico Giovannini



di Daniele Pasquini

Cosa vuol dire educare alla sostenibilità? *“Significa educare al futuro”*, parola di Enrico Giovannini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile.

Una vita da economista e statistico, Giovannini è co-fondatore di ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) ed ha avuto incarichi per OCSE e Istat. Figli scout, e pure un passato da lupetto.

Lo scorso 11 marzo, a poche settimane dalla chiamata da parte di Mario Draghi a far parte del nuovo governo, ha condiviso la sua esperienza e i suoi studi decennali su tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile.

Un incontro per ispirare il cammino dell'associazione e del consiglio generale, chiamato quest'anno a lavorare sul documento *“Per un futuro educativo e sostenibile”*.

Una tappa importante nel cammino di rilettura del patto associativo: due anni fa l'AGESCI ha iniziato un percorso di riflessione e approfondimento sulle tre scelte del patto associativo, il documento fondativo per ogni capo.

Un cammino ancora in corso, che quest'anno è dedicato alla *“scelta scout”*, la scelta di educare.

“Parlare di sostenibilità significa parlare di giustizia”, ha spiegato Giovannini. *“Non è un passaggio logico immediato, ma sostenibilità vuol dire giustizia per le generazioni future.*

E i capi sono il trait d'union in questo percorso”.

Un tema, questo, toccato più volte e approfondito nel corso dell'incontro: *“Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che*

consente alle generazioni attuali di soddisfare i propri bisogni senza pregiudicare che le generazioni successive possano fare altrettanto”. Un assunto quasi ovvio, all'apparenza, che richiama il pensare agli altri come a sé stessi che impariamo in L/C, ma che, nota Giovannini, *“è un principio non sancito nella nostra Costituzione”*. Una mancanza a cui dovremmo porre presto rimedio.

Ma come possono gli educatori avviare dei percorsi concreti? Il processo non può che partire da esperienze comunitarie: un approccio su cui lo scoutismo ha tantissimo da dire. *“Purtroppo una crisi come quella che stiamo vivendo sappiamo bene che non necessariamente scatena il meglio nelle persone, anzi.*

I piccoli sono spesso quelli che pagano di più il conto.

L'esperienza scout non contempla la distanza, perciò è fondamentale recuperare quanto prima lo stock di capitale sociale, le relazioni”.

Giovannini ha sottolineato che il tempo che ci troviamo a vivere è segnato dal “passaggio in una nuova era geologica, l'Antropocene”, un momento storico in cui l'impronta umana ha modificato gli equilibri del Pianeta, la nostra casa comune.

Lo scoutismo, che dell'amore e del rispetto della natura ha fatto legge, può continuare a contribuire al consapevolezza in materia ambientale.

Oggi determinati temi non sono più appannaggio di pochi, la sensibilità pubblica è maturata, specie nei ragazzi e nelle ragazze.

Ma sarebbe riduttivo pensare alla sostenibilità solo in termini energetici, di inquinamento o di tutela della biodiversità.

“Non stiamo parlando solo di ambiente. L'ambiente è fondamentale, ma non è sganciato da un buon lavoro, da una buona educazione, dai rapporti interpersonali.

Se guardate i 17 obiettivi ONU - gli SDG's - coprono tutte le diverse dimensioni. Il primo salto educativo che dobbiamo fare è questo, iniziare a pensare in modo integrato e sistemico”.

Per imparare a pensare serve studio, approfondimento.

Solo così possiamo maturare un “pensiero non lineare” e “indipendente”.

La sfida è urgente, ma la strada da fare è ancora molta.

“L'Italia non è su un percorso di sviluppo sostenibile”, come dimostrato chiaramente dal rapporto di ASVIS dell'Ottobre 2020.

L'Unione Europea sta attuando buone pratiche, e sta fondando il proprio futuro su investimenti che prevedano “un nuovo approccio alla politica, basato su una resilienza trasformativa”.

Ma non si tratta solo di fondi da spendere, o di scelte politiche calate dall'alto.

“I territori sono cruciali. Voi forse avete delle nuove missioni da compiere, nelle città, nelle zone, a livello regionale, per accompagnare e orientare quei soggetti che stanno elaborando strategie a livello locale”.

È un percorso che riguarda tutti.

Sul sito www.asvis.it possono essere consultati materiali utili, documenti di studio e approfondimento adatti per gli educatori.



La mafia si nutre di povertà



di Gianluca Ermanno

Fin dall'inizio, Don Luigi Ciotti, storico fondatore di Libera, è chiaro e diretto, come sempre: *"La mafia si nutre di povertà. Crea dipendenza soprattutto tra i dimenticati"*.

L'occasione per riflettere e approfondire sul tema del contrasto alla mafia è quella organizzata dalla Caritas di Firenze in collaborazione con Libera Toscana e con Unicoop Firenze lo scorso 15 gennaio.

Si tratta di un evento importante, sia per il periodo che il mondo sta passando, sia per la levatura dell'ospite. Proprio la pandemia può essere sfruttata dalle organizzazioni mafiose per insinuarsi sempre più nel tessuto civile, commerciale e istituzionale, sfruttando quelle debolezze e quelle crepe che si sono create a causa della difficoltà economica di molti imprenditori, commercianti, ma anche dei comuni lavoratori che hanno perso il lavoro e diventano facile preda dei mafiosi che sfruttano il bisogno di sopravvivenza dei più deboli per i propri fini criminali. Dopo un'introduzione di Don Andrea Bgalli, referente regionale di Libera, Don Ciotti prende la parola e scuote le nostre coscienze portandoci con lui negli angoli bui della nostra società, obbligandoci a guardare dove non vorremmo mai far cadere il nostro sguardo.

Per la prima volta in un'enciclica compare il termine mafia. Parte da qui la riflessione di Don Ciotti. Papa Francesco, nella sua *"Fratelli tutti"* pone l'attenzione su un problema che conosce bene per averlo vissuto in prima persona già in Argentina, perciò, il profondo bisogno di denunciare la criminalità e la corruzione che sono presenti nelle nostre società. Questo problema riguarda tutti, anche la Chiesa, che deve alzare la voce per far sì che ogni cristiano

faccia la sua parte. *"Le mafie ci impoveriscono tutti, distruggono relazioni e rapporti. Tolgono dignità alle persone. La "fraternità aperta" che ci propone Papa Francesco ci spinge a riconoscere e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, e in questo periodo di pandemia è ancora più importante. Solo così ci possiamo accorgere delle povertà che ci circondano. Non solo di quelle materiali, ma anche di tutte le povertà esistenziali smascherate dalla pandemia."* Siamo di fronte a una povertà di relazioni che lascia sole le persone e, quindi, più facilmente alla mercé della mafia. *"Siamo chiamati a essere prossimi degli altri"*, ci esorta Don Ciotti, *"nella nostra società ci sono disuguaglianze inaccettabili, ma non può esserci uguaglianza se non c'è fraternità"*. Per far questo è necessario liberarsi degli idoli dell'individualismo e della competizione fine a se stessa, impegnarsi per il bene comune, che è il bene del singolo. *"Ciò che stiamo vivendo, la storia che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, ci racconta che stiamo tornando indietro. Il bene, come l'amore, la giustizia, la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre: vanno conquistati e difesi ogni giorno"*. Perché il rischio è che si diffonda sempre più la percezione che la mafia oggi non esista più, portandoci verso una *"normalizzazione della mafia"* che non fa altro che comodo ai criminali. Ci sono meno omicidi, meno attentati dinamitardi, meno sangue...

Ma è solo un'illusione. La mafia è ancora più forte proprio perché riesce a penetrare sottopelle, quasi invisibile, nel mondo della finanza e dell'economia, in modo più sottile e strisciante, riuscendo a creare una sua finanza e una sua concretezza economica che spesso arriva a sostituirsi a quella regolare, rispondendo alle esigenze finanziarie di un mondo che ricerca il profitto economico senza

preoccuparsi da dove esso provenga e di come venga realizzato. Don Ciotti ricorda anche la figura del giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia [proclamato beato nel maggio 2021, NDR] perché aveva osato agire confiscando i beni dei criminali mafiosi,

Quei beni confiscati che devono tornare alla società civile riconvertiti e usati per il bene comune: *"Lottare contro le mafie significa bonificare, trasformare e costruire"*. Per questo è necessario che si sconfigga la mafia combattendo la povertà culturale nella quale essa vive e prolifera. *"La mafia sarà vinta da un esercito di maestre elementari"* diceva Gesualdo Bufalino, e da qui emerge l'importanza che ogni singolo insegnante, ogni singolo educatore ha nel cambiamento della società in cui viviamo. Per poter contrastare efficacemente le mafie è necessario capire il contesto nel quale si sviluppano, comprendere il perché delle cose, e solo la scuola e un approccio culturale che getti luce sulle ombre può essere il fulcro della trasformazione e della presa di coscienza da parte di tutti. I giovani nel nostro paese vivono una situazione drammatica, dopo l'obbligo scolastico spesso non ci sono prospettive lavorative o opportunità per le quali spendersi. Il lavoro che dà dignità e affranca la persona dalla dipendenza dagli sfruttatori, dagli usurai, dai criminali. Questi sono i due aspetti sui quali c'è molto da lavorare, la scuola, la cultura, e il lavoro. La crisi economica negli scorsi anni e la pandemia oggi sta consegnando un numero sempre più alto di persone disperate tra le braccia delle organizzazioni mafiose. In questa dinamica si possono inserire le associazioni del terzo settore e dei cittadini che possono sostenere e supportare le istituzioni, sia scolastiche che civili.

"Non facciamo della legalità un mito. Ormai è diventata una bandiera sventolata da tutti, ma

spesso essa è malleabile e opportunistica: semi conviene rispettare le regole lo faccio, altrimenti, non le rispetto. La legalità è un impegno di responsabilità e coscienza."

Un altro aspetto che va affrontato con attenzione è la differenza esistente tra solidarietà e giustizia. Il dovere e il compito di ogni cristiano è quello della solidarietà, ma non può essere scaricato tutto il peso dell'intervento sociale sulla solidarietà messa in campo dalle associazioni e dai cittadini, quasi a dire *"pensateci voi"*. Questo modo di fare implicito va trasformato in un *"ce ne occupiamo insieme"*, ognuno col proprio ruolo e con le proprie responsabilità.

"Dobbiamo sentire sulla nostra pelle i problemi degli altri, ma per far questo, dobbiamo metterci in viaggio. Abbiamo bisogno di nuovi stupori e nuovi sussulti e lo possiamo fare solo camminando insieme. Così si costruisce un 'noi' ed è questo che crea la gioia del cammino".

Il video integrale dell'incontro con Don Ciotti è disponibile sul canale Youtube di Toscana Oggi (www.youtube.com/user/toscanaoggi)



A tu per tu, con Mimmo Lucano



di clan William Wallace

Ciao a tutti, siamo il clan William Wallace del gruppo scout Casentino 1. Quest'anno, per il nostro capitolo, abbiamo deciso di affrontare il tema dell'immigrazione. La domanda che più di tutte ci siamo poste e che ci ha spinto ad affrontare questo argomento è: *"perché in tanti partono, senza sapere ciò che li aspetta?"* Inizialmente, abbiamo cercato di acquisire e approfondire le conoscenze riguardo a questo tema, ma ci siamo resi conto che la cosa più utile e più fruttuosa sarebbe stata avere un dialogo/confronto con qualcuno che fosse dentro questo campo: il nostro sogno era Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace, sapevamo che sarebbe stato difficile arrivare a lui, ma la sua figura e tutto ciò che ha fatto riguardo all'immigrazione era per noi, fonte di grande esempio. Incuriosite dalla sua persona, abbiamo pensato che il primo passo per avvicinarci a lui, sarebbe stato leggere il suo libro autobiografico, *"Il Fuorilegge"*. Dopodiché, con l'aiuto di Don Gianni Marmorini, che da poco ha iniziato la sua strada con noi, siamo riusciti ad avere un contatto con la giornalista Annamaria Graziano, la quale è stata per noi un importantissimo ponte per arrivare proprio a lui, Mimmo. Il nostro sogno, quindi, era a pochi passi da noi. Grazie all'aiuto di Annamaria, abbiamo organizzato un incontro online con Lucano dove noi ragazze del Clan, abbiamo curato la parte delle domande da rivolgere al momento dell'intervista. Questo appuntamento, per noi è stato veramente molto importante, rappresentando la parte centrale del nostro capitolo. È stato un ottimo spunto per noi e per tutti gli altri che hanno seguito l'incontro, per quanto riguarda la cittadinanza attiva; le sue parole sono state di grande impatto per tante persone che come noi cercano di migliorare

ed informarsi sulla questione dell'immigrazione in Italia. La cosa bella di questo incontro, è che ha avuto una grande risonanza anche al di fuori del nostro gruppo, infatti non solo ha partecipato la comunità di Papiano, la quale è stata anch'essa per l'incontro, di grande aiuto, ma hanno partecipato anche molti altri giovani, clan e soprattutto i sindaci ed altri rappresentanti istituzionali dei comuni della nostra zona. Ciò che abbiamo imparato da questo incontro è che basta un piccolo sforzo per fare la differenza, ma soprattutto serve la collaborazione, perché il mondo non si può cambiare da soli. Uno dei riscontri più belli che abbiamo avuto da questo incontro è che i rappresentanti dei comuni hanno interagito con noi e hanno mostrato la loro voglia di cambiare il nostro territorio, il Casentino, insieme, sperando in un futuro brillante. Siamo veramente grati di aver avuto questa possibilità: Mimmo Lucano si è completamente donato a noi, mettendo a disposizione tutto le sue risorse, il suo tempo, ed il suo amore verso gli altri.



Globalizzazione e pandemia

di Caterina Cocchi

Di transizione ecologica ne stiamo sentendo parlare ormai quasi quotidianamente. Finalmente il tema dell'ecologia ha permeato anche il settore economico e politico, iniziando ad attivare risorse e team di ricerca. Ma come conciliare l'ecosostenibilità con la globalizzazione soprattutto con l'anno di covid-19 appena trascorso?

Fra i vari contributi c'è stato anche quello della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali, che ha organizzato un incontro online sulla piattaforma zoom l'11 febbraio a cui hanno partecipato i presidenti del comitato Agesci Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo.

Organizzato principalmente da Azione Cattolica e Agesci, riguardava l'enciclica di papa Francesco *"Fratelli tutti"*.

La pandemia ha rivelato che siamo tutti sulla stessa barca, tuttavia senza la stessa dignità poiché le persone più fragili rischiano di essere dimenticate o gettate in mare.

Come dice Papa Francesco, il rischio più grande della pandemia è *"sprecare"* le riflessioni e le possibilità che ci offre.

Avere uno stile di vita più sostenibile; in quest'ottica le associazioni educative come l'Agesci hanno un ruolo cruciale. Gli obiettivi sono quelli di mettere al centro la persona e responsabilizzarla, attraverso i piccoli ma preziosissimi gesti che tutti i capi scout fanno ad ogni riunione, attività, uscita.

I piccoli gesti non cambieranno il mondo, ma hanno la potenza di essere reali, e possono cambiare la mentalità di chi li vive, di chi li vede per la prima volta.

Barbara Battilana sottolinea il passaggio dell'enciclica in cui il Papa invoca ed auspica la formazione di un noi comunitario, che superi personalismi ed egoismi perché prendersi cura



del mondo equivale a «prendersi cura di noi stessi».

L'economia globalizzata ha connesso il mondo, ma spesso ha portato a nuove disuguaglianze, da cui nasce il grido della «terra dei poveri», sempre citando Papa Francesco, che auspica una trasformazione proprio a partire dal sistema economico mondiale.

Molte realtà stanno realizzando mappature di comportamenti sostenibili e si sono mosse già da tempo anche se la pandemia e le quarantene hanno sicuramente rappresentato un momento di prova. Il ritorno nei *"luoghi"*, che siano la casa, la provincia o la regione, a cui la pandemia ci costringe dovrebbe essere un ritorno alla comunità, e il cambiamento tanto auspicato dovrà essere praticato quotidianamente nelle comunità, affinché le belle parole di *"transizione ecologica"* non nascondano l'ennesima speculazione senza un vero ideale.

L'obiettivo è quello di avere quindi un modello economico nuovo a livello locale, e anche se al momento è ancora utopia il papa dice che «occorre sognare insieme, perché da soli si rischia di avere solo dei miraggi».

Ma in che modo possiamo concretamente incidere su questa relazione ed essere autori del cambiamento?

Torniamo all'idea dei piccoli gesti.

Anche una singola esperienza significativa può innescare un processo di cambiamento, può gettare quel famoso *"seme"* nel lupetto o coccinella che prima o poi potrebbe maturare nell'adulta o adulto di domani.

La sostenibilità riguarda tutti i settori sociali e può essere applicata a tutti gli aspetti della nostra vita. Proviamo a pensare all'impatto delle nostre azioni, delle attività e dei campi. Sicuramente già da questa analisi può emergere molto su cui riflettere.

Come essere buoni educatori al tempo del COVID

Parla l'esperta!



di Eugenia Serafini

In un momento così critico come quello che stiamo vivendo, qual è il nostro ruolo di capi educatori e cosa possiamo fare per i nostri ragazzi?

L'abbiamo chiesto a un'esperta!

Laura Remaschi è una psicologa psicoterapeuta specializzata in psicologia sociale e di comunità. Da anni è impegnata nella promozione del benessere individuale all'interno delle comunità, accompagnando adolescenti, famiglie e comunità di varia natura.

In questo momento così difficile per le relazioni tra pari e tra ragazzi e adulti, qual è la tua esperienza diretta nelle scuole e con gli adolescenti?

In questa fase, dopo 14 mesi di misure per il contenimento della pandemia, gli adolescenti e le loro famiglie sono in difficoltà. Tutti stiamo vivendo un senso di precarietà esistenziale dato sia dalla preoccupazione per la malattia che sfugge al controllo umano sia dalle insicurezze socio-economiche e dall'impossibilità di svolgere le attività a cui eravamo abituati.

Gli adolescenti però vivono un'ulteriore difficoltà relazionale, conseguente all'annullamento delle relazioni sociali.

L'adolescenza è la fase in cui il ragazzo accresce la propria capacità cognitiva e cerca autonomia rispetto alla famiglia con lo scopo di acquisire un'identità e un ruolo sociale. Questo lo fa grazie alla maturità fisiologica e alla sperimentazione di interazioni con il mondo esterno e la società, a partire dai coetanei. L'apprendimento delle abilità sociali dato da azioni e attività pratiche condivise con i coetanei in questo momento è venuto meno. Inoltre, si è bloccato il percorso di crescita dato dalla separazione dalla famiglia, con cui sono costretti a condividere gran parte

del tempo e dello spazio.

La crescita di un'identità sociale degli adolescenti è stata fermata anche dal modo in cui sono stati trattati dagli adulti. In questi mesi è stato chiesto loro di rimanere fermi, nelle proprie stanze, dietro i loro pc, per evitare di creare problemi. Questo li ha resi irresponsabili della situazione, non attori di soluzioni migliorative per la società e per il pianeta, ma piuttosto ricettori passivi di limiti e regole.

Quali sono i disturbi e le manifestazioni più evidenti che noti nei ragazzi?

Molti hanno vissuti di apatia e ritiro sociale. Dopo tutti i vari periodi passati davanti agli schermi, alcuni anche con quarantene ripetute, entrano in una situazione di inattività e distacco dalla realtà fisica. Anche quando possono rientrare a scuola o uscire di nuovo, provano ansia o disturbi psicosomatici dovuti alla difficoltà di passare da uno stato di quasi "cattività" ad uno di libertà.

È come se pensassero di non esser più in grado di fare le cose che facevano prima.

A questo va aggiunta la fatica di seguire 5-6 ore di DAD e la difficoltà di gestire le settimane di DAD e di presenza. La settimana in presenza è diventata esclusivamente quella in cui si fanno verifiche e interrogazioni, in cui non c'è tempo per godersi il ritrovarsi insieme. Sono compresi tutti i momenti di socialità, di attività ludiche e rigeneranti, perciò hanno una sintomatologia da stress acuto, da ansia sociale, inasprita dal fatto di vivere in una situazione sociale di emergenza sanitaria.

In quanto educatori extra scolastici, cosa pensi sia meglio fare per loro in questo momento? Ci daresti qualche consiglio sull'approccio migliore alla relazione con loro?

Penso che il vostro ruolo sia veramente importante perché potete dar loro il senso di non esser soli di

fronte a questa complessità, che sembra infinita e li sovrasta. Potete pensare ad attività che riportino il contatto con gli altri, con il gruppo, in luoghi al di fuori del web ed al di fuori degli spazi formali come la scuola, che ora serve solo per gli aspetti nozionistici e non lascia spazio alla relazione sociale.

Organizzate piccoli meeting in presenza, per quanto consentito dalle norme di sicurezza, o eventualmente date loro prospettive di poterlo fare non appena sarà possibile. Utilizzate i vostri strumenti per stimolarli a fare attività individuali o a piccoli gruppi, che li portino fuori casa, in contatto con la natura e con le realtà sociali del territorio. Date loro degli stimoli che gli facciano uscire da quello stato di apatia e assenza di speranza, attraverso piccole attività alla loro ed alla vostra portata.

Che valore può avere per i ragazzi svolgere attività in presenza, in totale sicurezza, piuttosto che virtualmente?

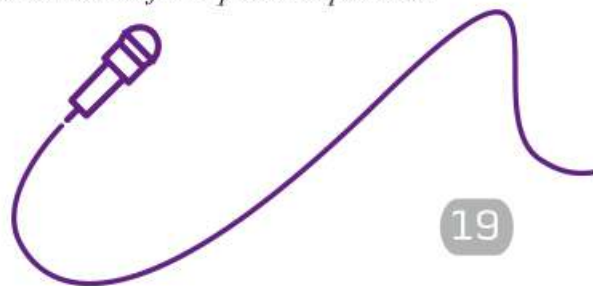
La fisicità delle relazioni, intesa come parte del proprio sé, l'intelligenza corporea che è fatta di azioni, e l'intelligenza emotiva, non si possono trasmettere totalmente o quasi per niente attraverso il canale digitale. Per cui è fondamentale far sì che tali attività siano residuali rispetto a quelle che si possono svolgere insieme in uno stesso spazio fisico.

L'importante è individuare quali siano le modalità per garantire la sicurezza, e tali modalità si possono trovare, specialmente per i gruppi scout, soprattutto ora che si allungano le giornate e c'è più caldo. Sicuramente avrete varie possibilità per organizzare incontri in sicurezza.

Durante il precedente incontro hai parlato anche della riscoperta di noi stessi come capi per poi poter svolgere un'azione educativa efficace sui ragazzi. Per quale motivo pensi sia necessario questo processo?



Questa è per me una condizione imprescindibile, un valore in cui credo molto. Prima di tutto dobbiamo riflettere su noi stessi e metterci in discussione in prima persona, prima di poter pretendere di chiedere di far lo stesso a un'altra persona. Un mio maestro, D. Blumenkratz, ha individuato venti elementi importanti per educare i giovani alla vita di comunità, e uno di questi dice "Non puoi portare nessuno tanto lontano, se prima non ci sei stato tu". Non dobbiamo aver fatto proprio quelle esperienze, per poterle trasmettere ai giovani, ma significa che dobbiamo essere consapevoli di come le esperienze della nostra vita ci hanno influenzato e di come continuano a farlo quelle del presente.



Il linguaggio d'odio online, oggi

Singoli cittadini, associazioni e comunità possono agire per creare una vera e propria "ecologia" della rete.

di Francesco Del Siena

La rete è diventata una fondamentale fonte d'informazione e una risorsa per costruire reti di socialità, solidarietà. Purtroppo, in alcuni casi, è anche lo strumento che alcuni, gruppi o singoli che siano, utilizzano per attaccare, aggredire e minacciare i più deboli. Questa particolare forma d'odio genera conseguenze nefaste sia a livello sociale, con il ritorno e la diffusione di razzismo e sessismo, sia individuale, precipitando le vittime in una sofferenza quotidiana e troppo spesso silenziosa.

Negli ultimi mesi, oltre ai sintomi del Covid-19, a qualcuno sarà capitato di manifestare i sintomi di un altro virus, altrettanto insidioso, quello dell'odio. Numerosi gli episodi di discriminazione, sul web e fuori dal web, che hanno affollato le pagine di cronaca ad un ritmo anche più veloce delle notizie inerenti al coronavirus.

Ce lo ricorda Manzoni, sullo sfondo dell'epidemia di peste del 1630 già imperversava l'odio, assumendo i tratti della ben nota caccia all'untore. Del resto, la storia ci insegna che il bisogno di dare un volto e un nome alle nostre paure ci induce, spesso, a cercare un capro espiatorio a cui imputare l'origine di tutti i mali. E così oggi, come nella Milano della peste manzoniana, in quella che - ricordiamo - è nata come la prima pandemia social, riecheggiano vivide antiche forme di intolleranza, odio e discriminazione nella veste nuova e sopraffina dei cosiddetti «hate speech».

HATE SPEECH: CHE COS'È?

L'espressione hate speech significa, letteralmente, discorso d'odio, talvolta tradotta come incitamento all'odio. La sostanza non



cambia: si tratta di una definizione-cappello che indica qualsiasi espressione, indipendentemente dalle forme assunte (scritte o orali, verbali o non verbali, esplicite o implicite), contenente insulti, offese, dichiarazioni di intolleranza nei confronti di un singolo o di un gruppo specifico.

I discorsi di odio sono delle manifestazioni di pensiero pubbliche e denigratorie che:

- *intendono suscitare una reazione o un'azione ostile, discriminatoria o violenta da parte degli interlocutori;*
- *incitano alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza contro un individuo o un gruppo sociale determinato, identificato sulla base di pregiudizi e stereotipi negativi utili a inferiorizzare il gruppo bersaglio rispetto a quello di appartenenza;*
- *violano alcuni diritti fondamentali della persona: il diritto di eguaglianza, alla dignità umana, alla libertà, alla partecipazione alla vita politica e sociale.*



Il progresso tecnologico e l'evolversi dei mezzi di comunicazione, lungi dal rendere l'umanità migliore, hanno rivelato la sua parte più oscura e bestiale. Hanno reso ancora più evidente l'aggressività radicata nell'intimo di ciascuno che, non esprimendosi più attraverso lotte che impegnano il fisico, si diffonde attraverso volgarità e attacchi verbali di ogni tipo. La cronaca è ormai colma di notizie legate all'odio in Rete. E, per il resto, basta aprire un social

qualsiasi per rendersi conto di che luoghi livorosi e disumani essi siano diventati. A fronte di violenze verbali ed offese di ogni tipo diffuse via web, si parla spesso di una regolamentazione di carattere civile e penale. Ma soprattutto, comincia ad emergere la coscienza che occorra un comportamento sul web che «sia ecologico e sostenibile».

Da segnalare la campagna *“Manifesto della Comunicazione non ostile”* avviata dall'associazione *“Parole ostili”* con l'adesione di numerose città italiane, che punta a ridefinire lo stile col quale si *“parla”* in Rete, cercando di responsabilizzare i cittadini nella migliore scelta possibile delle parole. Si parte dal presupposto che in particolare i social network, pur essendo luoghi virtuali, non sono un porto franco ma il centro nel quale si incontrano persone reali.

Quindi il linguaggio alla base di queste relazioni deve essere parificato ai rapporti sociali quotidiani, esattamente come se si fosse *“dal vivo”*.

Il Manifesto, che si sviluppa in dieci punti, invita le persone anche a *“Scegliere le parole per comprendere, far capire e avvicinare agli altri”* e a *“Condividere testi e immagini solo dopo averli letti, valutati e compresi”*.

Dopo l'emergenza sanitaria, questi concetti assumono un significato ancora più profondo nel processo di scelta di termini e modi del linguaggio più corretti. Inoltre, ribadiscono la necessità di veicolare informazioni nella maniera più consona possibile, verificandone la provenienza da fonti riconoscibili.

parole
ostili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

🐦 | 📘 | 📷 | paroleostili.it



di Elena Pagliai

Nell'ultimo mese di aprile 2021 Agesci Toscana ha portato a casa due grandi traguardi, la firma di un protocollo con Caritas regionale e uno con l'Associazione Libera, diventando la prima a livello nazionale a creare questo legame.

"Il protocollo Agesci e Caritas nasce da un'esperienza che già c'era e legava le due associazioni, - dice Andrea De Conno della Pattuglia Terzo Settore - entrambe impegnate pedagogicamente nell'accompagnare i ragazzi a vivere esperienze di solidarietà e misericordia che avvicinano all'altro, fanno vivere fenomeni sociali come marginalità sofferenza, povertà e mettono in contatto con il bisogno di rimbocarsi le maniche e usare il cervello."

Agesci ha informato e messo a lavoro tutti i Responsabili di Zona, Caritas ha fatto lo stesso con i referenti regionali ed è stato creato un gruppo di coordinamento toscano a fondamento dell'incontro delle due realtà che attraverso alcuni incontri di progettazione di interventi e servizi hanno realizzato un percorso di conoscenza e formazione condiviso.

"L'idea nasce dall'esigenza comune di proseguire esperienze di progetti, servizio, ascolto e dal voler condividere altre opportunità e la vita di Chiesa. Riunire tutte queste esperienze che già esistono e iniziare a fare insieme, in un luogo comune dove scambiare idee, pensieri e l'esperienza politica nel portare giustizia all'interno delle relazioni riconoscendo il bisogno che abbiamo dell'altro."

In concreto Capi e ragazzi potranno impegnarsi nella distribuzione di beni alimentari o in situazioni in cui Caritas è impegnata come l'emergenza nella rotta balcanica, ma anche

esperienze di formazione. Esperienze non rivolte soltanto alla Branca R/S come si può pensare, ma anche ai Reparti e ai Branchi. La Caritas ad esempio organizza campi estivi a cui possono partecipare Lupetti e Coccinelle, o mense in cui possono fare servizio gli E/G. Per i più grandi si pensa ad una collaborazione e un impegno sulla rotta Balcanica.

"Il progetto crea uno sguardo comune, attraverso gli incontri formativi e di conoscenza tra le due associazioni, in cui non ci sono limiti o restrizioni di sorta, ci sono linee guida da seguire come una cornice che va riempita."

Il protocollo firmato con Libera ha la stessa natura, se con Caritas possiamo parlare di un servizio rivolto alle persone più povere, con Libera c'è un servizio di consapevolezza dei diritti e di contrasto alle mafie.

"Questi servizi racchiudono i valori tipici dello scoutismo, dal Clan ai Lupetti, per questo la natura di queste due relazioni è la stessa, riconoscersi negli stessi diritti, anche se Libera ha un'impronta laica e Caritas è un organo della Chiesa."

Il patto con Libera ha una differenza di oggetto: la promozione dei diritti, il contrasto alle mafie e li persegue attraverso esperienze significative come i campi estivi che forniscono competenze concrete sul tema della cittadinanza attiva ai ragazzi. Conoscenza e memoria, come sostiene l'Associazione, sono strumenti fondamentali per combattere la mafia radicata ovunque e recentemente esposta anche in Toscana con lo scandalo dei rifiuti tossici delle concerie.

"C'è un bene confiscato alla mafia, vicino a

Siena, a Sovigliano - dice Andrea - il sogno è di farlo diventare luogo di formazione permanente di Libera e Agesci, in cui i ragazzi possano partecipare a campi di lavoro. Un altro esempio virtuoso è in zona Pisa, dove Libera, CNGEI Agesci e altre associazioni stanno cercando di adottare un bene confiscato perché diventi luogo di attività educative che possano impegnare anche i ragazzi del Reparto."

Questi due protocolli sono stati frutto di un lavoro di un paio di anni e di un grande impegno della Pattuglia Terzo Settore, degli ICM e dei Responsabili regionali. Arrivare ad un protocollo significa conoscersi meglio, avere la pazienza di sviluppare un percorso condiviso, un processo intenso e mai banale.

"Il lavoro tra queste associazioni viene da lontano, c'è un seme antico. Quest'anno è maturato e stiamo facendo la raccolta"

"Adesso inizia la fase difficile - conclude Andrea - la persistenza. Dopo aver fatto il protocollo ora si tratta di fare le cose insieme, che è complicato perché significa realizzare calendari comuni, rinnovare il modo di fare le cose tenendo conto che abbiamo dei compagni di strada, come quando si è in Route. Si tratta di cominciare a vedere come in ogni singola Branca e singolo Gruppo come articolare i valori fotografati nei protocolli. Dall'L/C all'R/S si tratta di far entrare nelle nostre attività questo tipo di approcci."

La rete territoriale che si sta tessendo richiede l'impegno di tutti, la dedizione delle Zone, delle Comunità Capi e dei singoli. Nell'anno che viene dovrà essere concretizzato un progetto per il 2022 che integri le realtà e i loro progetti, guardando ancora più lontano.



Guardare lontano Verso il consiglio generale 2021

di Gianluca Ermanno

Il periodo della pandemia ci ha costretto a un radicale cambiamento nelle nostre abitudini, anche il Consiglio generale del 2021 verrà svolto in modalità un po' diverse dal solito e non sul tradizionale prato di Bracciano.

Infatti, è stato convocato a Frascati (Roma) dal 3 al 5 settembre prossimi con un titolo che punta tutto sul futuro e sul saper leggere il nostro tempo in modo da poter rispondere adeguatamente alle sfide che ci troviamo davanti.

Per approfondire un po' cosa voglia dire fare il Consiglio generale in periodo pandemico abbiamo coinvolto i Consiglieri generali della Toscana per avere un loro punto di vista su quello che significa per l'associazione e ciò che ci attende come impegno educativo e di servizio per la società.

“Fin da maggio cominceremo a lavorare da remoto suddivisi in commissioni, per arrivare pronti a Frascati” - ci dice Claudio Bernardini, della Zona di Arezzo a nome di tutti i consiglieri generali - “Come associazione dobbiamo interrogarci molto su diversi aspetti, la pandemia ci ha messo di fronte a una vera e propria catastrofe educativa, adesso sta a noi trovare il modo per affrontarne le conseguenze al meglio. Per questo, stiamo tentando di rendere il Consiglio generale un'occasione per tutti, non solo per gli addetti ai lavori. Cercheremo di coinvolgere ancora di più le zone e chiederemo un contributo maggiore anche ai capi giovani chiedendo loro che tipo di associazione vogliono per il futuro, impegnandoli a partecipare al cambiamento. Per far questo sarà importante anche riuscire a lavorare con le altre realtà del territorio che condividono tutte o alcune delle nostre finalità e



obiettivi, quindi, ben vengano i protocolli d'intesa con Libera Toscana e la Caritas.”

Dopo un periodo di rallentamento forzato come quello dovuto alla pandemia, è naturale che si senta la necessità di riprendere in modo più vigoroso e efficace l'azione educativa sui territori, che, però, spesso sono vasti e difficili da coprire in maniera capillare. In questo senso, proprio per cercare di raggiungere ogni bisogno educativo, *“i capi devono essere i garanti della speranza per i ragazzi con cui lavorano”*.

Anche il ruolo specifico del Consigliere generale non è così semplice e scontato:

“Si lavora tutto l'anno - dice Claudio - all'interno di un clima buono che permette un confronto sereno e costruttivo. Certo, è anche abbastanza faticoso, perché dall'esterno, non sempre è chiara per tutti la nostra funzione e che cosa facciamo. Il Consiglio generale dovrebbe essere il momento più democratico e propositivo per tutta l'associazione. Credo che l'esperienza di servizio come quadro sia qualcosa di fondamentale e che, nei limiti del possibile, dovrebbero provare tutti i capi.”

Ben nutrito l'ordine del giorno del Consiglio generale.

Dopo la consueta relazione del Comitato nazionale, verrà dato ampio spazio alla riflessione utile per l'elaborazione del documento *“Guardare lontano - per un futuro educativo e sostenibile”* dove l'accento sarà principalmente sull'educazione declinata in tutti i suoi aspetti e le ricadute sulla nostra scelta scout.

Successivamente, verranno elaborate e deliberate le nuove SNI (Strategie Nazionali d'Intervento) e ne verrà definita la loro durata. Il Consiglio generale proseguirà poi con

approfondimenti, riflessioni e lavori inerenti le varie aree: metodologico - educativa, Formazione Capi, istituzionale e organizzazione. Di particolare importanza, relativamente all'area Formazione Capi, verrà presentata la bozza del nuovo modello formativo che propone un nuovo approccio alla formazione del Capo, più aderente alle necessità attuali dei capi ma anche più rispondente alle richieste delle comunità nelle quali operiamo.

Nell'area Organizzazione, infine, verrà presentato il bilancio consuntivo del 2020 e quello preventivo per il 2021.

I primi di settembre a Frascati, quindi, i nostri undici Consiglieri generali si troveranno ad affrontare con impegno un lavoro di elaborazione e riflessione necessario per lo sviluppo e l'evoluzione della nostra associazione potendo portare il punto di vista e il contributo della Toscana per il Bene Comune di tutti.



Via degli Dei, dal cuore di Bologna a quello di Firenze

di Francesco Del Siena

La Via Degli Dei è il cammino che conduce da Bologna a Firenze e che nel corso degli anni è diventato uno dei cammini più frequentati in Italia.

Percorso di antichissime origini, parte dei tracciati risalgono al periodo etrusco e poi romano, tempi nei quali veniva già percorsa la Via Degli Dei.

Il nome deriva probabilmente dai toponimi di alcuni monti attraversati, fra cui Monte Venere a Monzuno e Monte Luario a Firenzuola (con riferimento alla dea Lua, invocata dai Romani in guerra), nei pressi del passo della Futa.

La via, attualmente segnata dal CAI, utilizza un percorso principalmente di crinale molto simile ai percorsi utilizzati nel Medioevo per le comunicazioni fra Bologna ed il capoluogo toscano, e ancora prima dai Romani attraverso l'antica strada militare romana Flaminia militare. E' lunga in totale circa 130 km da dividersi in 5 o più giornate di cammino.

I dislivelli sono spesso impegnativi e hanno una media di 600/700 metri a salire.

Si parte dal centro di Bologna, si sale verso il santuario della Madonna di San Luca percorrendo il lungo porticato (1,52 km e 316 arcate, il più lungo del mondo) che porta sulla cima del Colle della Guardia.

Ammirato il panorama da San Luca, si scende in direzione Casalecchio dove, arrivati al Parco della Chiusa, si segue un sentiero, pressoché pianeggiante, che affianca il corso del Reno e conduce, con un'alternanza di umidi tratti ombreggiati dal bosco ripariale e carrarecce aride e assolate, nella campagna di Sasso Marconi.

Il secondo giorno lasciate le campagne di Sasso Marconi, si entra nella riserva naturale del



Contrafforte Pliocenico risalendone il boscoso versante settentrionale. Superato l'abitato di Badolo, il sentiero di sposta sul crinale del Contrafforte regalando dei magnifici panorami sulla valle del Reno e sulla parete di roccia.

Una volta scesi a Brento, si viene bruscamente catapultati fuori dall'idillio naturalistico e ci si ritrova a camminare per 9 km (a parte qualche breve tratto di sentiero) su una spietata strada asfaltata, fino all'abitato di Monzuno.

Tappa che lascia i panorami impressi negli occhi, ma anche il frinire delle cicale nelle orecchie: si attraversano dei tratti sentiero, tra i 300 e i 400 m di quota.

Il terzo giorno dopo aver attraversato le campagne a monte di Monzuno, il sentiero si addentra in un piccolo bosco di carpini.

Una volta raggiunto il crinalino, con la gigantesca torre di telecomunicazioni che per i precedenti 3 km ha posto un velo di inquietudine sul cammino, il percorso continua su strada bianca fino a Madonna dei Fornelli. Superata Madonna dei Fornelli, si sale di quota e si assiste ad un cambiamento del paesaggio circostante che diventa forestale e più appenninico.

L'itinerario prosegue, prevalentemente al riparo del bosco, fino al Passo della Futa, meta della tappa.

Al passo è possibile visitare il cimitero militare tedesco dove riposano più di 30000 tedeschi, vittime della seconda guerra mondiale.

Dal Passo della Futa si segue il sentiero di crinale (lo "00") in direzione del Passo dell'Osteria Bruciata. Lungo il percorso, il panorama si apre più volte, sia sul versante emiliano che su quello toscano, con il Mugello e il lago del Bilancino sullo sfondo.

Si prosegue in discesa e, dopo 6 o 7 chilometri di bosco, si sbuca nella campagna di San'Agata. Le indicazioni escursionistiche della Via degli Dei

invitano a proseguire lungo una strada bianca in direzione di San Piero a Sieve. Dopo poco più di due chilometri, la strada diviene asfaltata. Procedendo lungo i 5 km di asfalto si osserva il bel paesaggio agricolo e, in lontananza, si può riconoscere il massiccio del Monte Falterona e si arriva a San Piero.

L'ultima tappa superato il vecchio complesso religioso del Buonsollazzo, si imbecca il sentiero che sale in direzione Monte Senario, piacevolmente ombreggiato da un bosco misto di latifoglie.

Con una quarantina di minuti di salita costante si raggiunge la cima del Monte Senario, su cui si trova l'omonimo convento.

All'interno del convento è presente un bar, dove prendere un caffè e assaggiare, nonostante l'orario mattutino, l'irrinunciabile "Gemma d'Abeto".

Si riprende il cammino e, percorso un breve tratto di asfalto, ci si butta nella campagna seguendo un bel sentiero che costeggia dei campi. Sullo sfondo c'è Firenze e dopo la località "Vetta le Croci", il sentiero prosegue sul crinale di una collina fino a Monte Fanna, da cui si deve continuare il cammino su strada asfaltata fino all'abitato di Fiesole.

Ormai la route è quasi terminata e si prende la strada panoramica fino alle scuole medie e percorrere il sentiero CAI n° 7 che sale a Monte Ceceri e da qui scendere alle cave di Maiano, salire verso Settignano e scendere direttamente a piedi passando per Coverciano.

Si giunge infine a Piazza della Signoria, punto d'arrivo della Via degli Dei.

1° tappa: Bologna - Sasso Marconi - Badolo

2° tappa: Badolo - Monzuno - Madonna dei Fornelli

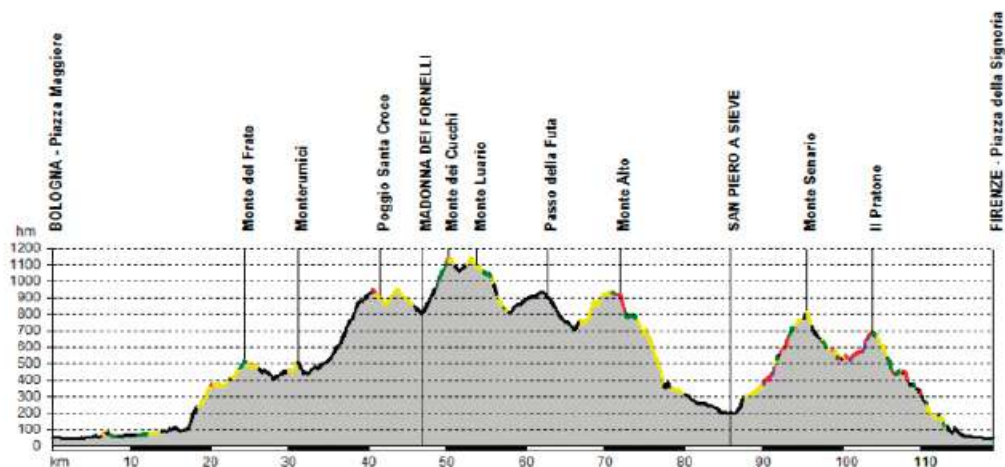
3° tappa: Madonna dei Fornelli - Passo della Futa - Monte di Fo'

4° tappa: Monte di Fo' - Passo Osteria Bruciata - San Piero a Sieve

5° tappa: San Piero a Sieve - Firenze

Luoghi per rifornirsi dopo la partenza sono: Monzuno, Madonna dei Fornelli, Sant'Agata e San Piero a Sieve dove si trovano supermercati e alimentari.

Vi consigliamo la lettura e l'acquisto della GUIDA ALLA VIA DEGLI DEI di Simone Frignani (edizioni TERRE DI MEZZO)



In bici.... verso un Noi sempre più grande

di Caterina Cocchi e Elena Pagliai

Dal 1914, la Chiesa celebra la giornata dei Migranti e dei Rifugiati per porre l'attenzione sulle migliaia di persone costrette ogni giorno a spostarsi o abbandonare il proprio Paese in cerca di una vita più dignitosa.

Guerre, conflitti interni, persecuzioni, povertà e cambiamenti climatici si ripercuotono su popolazioni già ai margini e impongono a uomini, donne e bambini di mettersi in viaggio per cercare luoghi sicuri dove poter accedere a diritti fondamentali e trovare una speranza di vita nuova.

Il titolo scelto da Papa Francesco per il 2021 è *"Verso un Noi sempre più grande - esortazione legata all'ultima enciclica - perchè alla fine non ci siano più gli altri, ma solo un noi"*

(Fratelli Tutti, 35)

In Italia sono molti i progetti di accoglienza, integrazione e aiuto per i migranti, nonostante nella cronaca quotidiana e nella realtà dei fatti, sfruttamento, caporalato, violenze e discriminazioni siano una presenza costante. Specialmente nel settore agricolo lo sfruttamento dei migranti è diventato sistematico, migliaia di uomini e donne impiegate a pochissimi euro l'ora, senza un alloggio, senza contratti, in condizioni di lavoro disumane, per garantire alla grande distribuzione di portare prodotti freschi nelle tavole a bassissimo prezzo.

Per sostenere questi lavoratori, al Sud principalmente, ma anche in Piemonte, sono nati i cosiddetti *"presidi"*, progetti delle Caritas diocesane per sostenere i migranti e in particolare i lavoratori sfruttati del settore agricolo.

Oggi il Progetto è attivo in 14 Caritas diocesane



nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Lazio e Sicilia.

Abbiamo raccolto la testimonianza di una ragazza di un Clan toscano che ha svolto servizio nel presidio di Saluzzo, in Piemonte, dove dal 2016 si è strutturato il progetto Saluzzo migrante in cui lavorano progettisti sociali, operatori e volontari della città in coordinamento con le istituzioni e altre realtà territoriali.

"Eravamo i quindici ragazzi e i due capi del clan Xacobeo quando siamo partiti per quel campo estivo a Saluzzo, esperienza che sicuramente mi porterò dentro per sempre".

A parlare è Eleonora Borghini del gruppo Capezzano 1, Zona Lumaca, ricordando un campo di servizio svoltosi nel 2016.

Eleonora parla di quattro giorni crudi per toccare con mano la vita nel campo migranti nella landa piemontese, abitato principalmente da lavoratori stagionali.

Un ragazzo senegalese di circa 35-40 faceva da *"mediatore culturale"* fra i volontari della Caritas e gli immigrati appena arrivati che non conoscevano la lingua.

"Siamo sempre stati seguiti da Alessia, la ragazza della Caritas che gestiva Saluzzo migrante - dice Eleonora - e abbiamo alternato piccoli servizi a momenti di formazione sui flussi migratori dal Nord Africa verso l'Italia".

Tra gennaio e dicembre 2020 nel periodo di apertura del presidio, sono stati registrati più di 1600 accessi, maggioranza uomini di età tra i 19 e i 65 anni.

Il presidio lavora costantemente offrendo servizi come distribuzione di beni di prima

necessità compreso l'accesso a bagni e docce, orientamento amministrativo, legale e sindacale, inoltre mette a disposizione un ambulatorio medico e la possibilità di trovare un'abitazione idonea togliendo moltissimi migranti dalla strada.

Un aspetto che si ricorda molto bene è la continua e spasmodica ricerca di biciclette.

"Saluzzo è al centro di una grande coltivazione agricola e gli immigrati arrivano lì principalmente per lavorare nelle coltivazioni, spostandosi con le bici. La ricerca di bici è costante anche perché talvolta i ragazzi portano le bici con sé per spostarsi nelle successive destinazioni di residenza"

- spiega Eleonora -

"Per l'inverno non c'era un centro di accoglienza stabile, mancavano ad esempio letti, riscaldamento e strutture per il pernottio."

"C'erano solo poche tende grosse da campo con spazio per piccole camere o servizi"

- ricorda Eleonora -

"Mi è rimasto una testimonianza cruda, perché la situazione nel campo era veramente disagiata (una città dentro una città) e mi ha aiutato tanto a concretizzare ciò che si sente nei giorni e ci appare molto lontano perché non viviamo quotidianamente"

- conclude Eleonora -

"Non ce l'aspettavamo così, ma è rimasta anche la speranza e la voglia di cambiare il mondo vedendo i responsabili di Saluzzo giovanissimi, abitanti della città che si erano rimboccati le maniche ed avevano aperto il presidio"



Se siamo solidi e solidali insieme si fa!

Incontro di sensibilizzazione
della questione dei migranti
nei territori della Bosnia Erzegovina

di Eugenia Serafini

Cosa sta accadendo in Bosnia? Perché il dramma umano che si consuma a soli 700 km da noi passa così inosservato? Sono queste le domande a cui ha voluto rispondere la Comunità Capi del Firenze 19 organizzando un incontro virtuale di sensibilizzazione sulla questione dei migranti nei territori della Bosnia Erzegovina.

L'idea nasce da un sentito bisogno di fare chiarezza e luce sulla situazione. Un bisogno espresso anche da altri capi della zona Firenze e concretizzatosi in diverse iniziative, come incontri e raccolte fondi. L'incontro, tenutosi il 1 marzo e visibile sulla pagina Facebook Zona Firenze, ha visto come protagonista Silvia Maraone, coordinatrice in Bosnia dell'associazione IPSIA, che opera direttamente nei campi di accoglienza lungo la rotta balcanica, e Simone Malavolti storico esperto in storia balcanica.

La testimonianza di Silvia è stata forte e diretta, ha raccontato non solo la tragedia nei suoi aspetti più crudeli, ma ha donato anche tanta speranza. Ha parlato, ad esempio, dei lavori per la costruzione di una tensostruttura che sarà presto adibita per la distruzione dei pasti.

In questo momento storico di pandemia, gli aiuti classici come le raccolte alimentari e di indumenti, non sono possibili, anche per l'eccessivo costo dei dazi doganali e il rischio che siano bloccati al confine; le donazioni in denaro, invece, permettono di acquistare i beni necessari direttamente sul posto, rispondendo a bisogni reali e supportando anche l'economia locale. Durante l'incontro, Silvia ha lanciato la proposta di concretizzare un loro progetto a cui stanno pensando da tempo: la creazione, in



una zona del campo di Lipa, di un'area dedicata alla coltivazione di piante ed erbe aromatiche, tipiche dei vari luoghi di provenienza dei migranti, da poter coltivare e usare poi nella preparazione dei pasti.

Come scout siamo chiamati a fare la nostra parte, a sporcarci le mani. Così il Firenze 19 ha lanciato una raccolta fondi con l'obiettivo di contribuire in modo concreto.

"Le difficoltà sono tante, ma se saremo in tanti a farsene carico, a volte i sogni diventano realtà." - ci racconta Stefano, capo gruppo del Firenze 19 - "Nel nostro Progetto Educativo la cultura del sogno è un elemento fondamentale, è importante che i ragazzi riscoprano la voglia di puntare in alto, consapevoli di poter fare la differenza, soprattutto adesso che la pandemia genera insicurezza e paura per il futuro."

Nella zona di Firenze le iniziative sono state molte, tutte rivolte a raccogliere contributi economici da donare a IPSIA per migliorare le condizioni di vita dei migranti in Bosnia. Mi piace concludere con una frase di B.P. che incarna a pieno la nostra scelta politica, nella speranza che questo progetto arrivi lontano nell'Associazione.

"È necessario muoversi: restare fermi non serve a nulla. Dobbiamo scegliere tra le due cose, andare avanti o restare inerti." - B.P.





RACCOLTA FONDI PER I MIGRANTI IN BOSNIA ERZEGOVINA

La Comunità Capi del Gruppo Scout Firenze 19 organizza una **iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi** per la drammatica questione che coinvolge i migranti in Bosnia Erzegovina e in Croazia, per aiutare in modo concreto le associazioni che operano sul territorio e per dare voce a una situazione allarmante di cui si parla troppo poco.

In particolare, siamo in contatto con la coordinatrice in Bosnia dell'**associazione IPSIA-ACLI**.

I soldi raccolti saranno utilizzati per la realizzazione di progetti specifici e per l'acquisto di beni di prima necessità direttamente sul luogo, contribuendo positivamente all'economia locale e rispondendo a bisogni precisi e mirati.

Per donare potete fare un bonifico intestato ad "AGESCI Firenze 19" a questo IBAN: IT75G0306902910000000002197 causale "Contributo Progetto Lipa"



Per info, contatti e registrazione dell'incontro: firenze19@toscana.agesci.it



5 x 1000

#INSIEMESIFA

CF 80183350588

toscana.agesci.it

